

Irna

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mohamed Nait Ahmed

IRNA

Fantastico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Mohamed Nait Ahmed
Tutti i diritti riservati

*“Non è nelle stelle che è conservato il nostro destino,
ma in noi stessi.”*

William Shakespeare

Introduzione

In nome del creatore dei mondi, delle sette terre e dei sette cieli, del mondo degli uomini e di quello dei demoni, caro lettore, ti regalo la narrazione di una storia particolare, nella quale la tua immaginazione volerà all'infinito, un'idea che fonde il vero con il fantascientifico. Ti racconto la storia di un re che fa della sua storia un qualcosa di unico, distinguendosi da tutti gli altri re. Fu colui che sconfisse i guerrieri più forti tra uomini e demoni. Il nostro re fu chiamato Irna.

La nascita

Nel 500 a.C., in una notte di tempesta con tuoni e fulmini, in un piccolo villaggio, il tempo testimoniò la nascita di un fanciullo, al quale il destino regalò una grande bellezza. Fu il viso più bello che i genitori avessero mai visto, con una voglia sul collo che lo rendeva ancora più particolare. L'amore per il loro figlio riempì il cuore dei genitori, ma li mise anche di fronte al più grande bivio della loro vita: il loro cervello, in cui sembrava già presa una decisione, o il loro cuore, che si era già legato al piccolo bambino. Poiché erano così poveri da non riuscire nemmeno a garantire il cibo per loro, avevano già deciso tempo prima che non c'era spazio nella loro misera vita per un'altra bocca da sfamare. Fu questo il bivio che, dopo la nascita del loro figlio, fece scendere il silenzio sulla loro gioia. Il padre, con le lacrime agli occhi e le parole che faticavano a salire alla gola per uscire soffocate tra le labbra, si pronunciò, dicendo: «Cara, guarda il volto del nostro fanciullo, avvolto da una bellezza che lo rende amabile. Se noi ce lo teniamo anche solo per un giorno, rischiamo di affezionarci. La cosa sta già accadendo... Non possiamo permettercelo, tu lo sai. Eravamo già d'accordo e ne abbiamo parlato e riparlato».

Lei, in silenzio, con le labbra cucite e il grande dolore chiaramente visibile negli occhi, che versavano lacrime che valevano mille parole, abbracciò il suo piccolo in silenzio e gli sussurrò con il cuore spezzato: «Amore mio, so che il tuo destino non è in questa capanna, ma in un castello. Solo lì sarai degno della tua bellezza. Un giorno ci incontreremo di nuovo ed io ti riconoscerò tra mille volti».

Pianse, mentre allattava il piccolo per l'ultima volta, poi lo mise nella culla e scambiò uno sguardo con il marito, dicendogli di portare il piccolo verso il suo destino. Nonostante il buio e la tempesta, presero il sentiero verso la foresta e, una volta arrivati, decisero di abbandonare la culla sotto un albero spinoso, il cui tronco ed i rami curvati verso terra creavano una sorta di riparo. Deposero delicatamente la culla e tornarono a casa, senza guardarsi indietro, privando così il piccolo della speranza di scrivere la sua storia. Tuttavia, il Creatore aveva in mente un altro destino per il piccolo bambino...

Vicino all'albero spinoso dove era stata lasciata la culla, c'era una gazzella con i suoi cuccioli. I genitori del bambino non se ne erano accorti, ma mentre la gazzella cercava cibo per se stessa ed i suoi piccoli, passò un cacciatore che li vide e li portò via. Prima di tornare alla capanna dove sua moglie lo aspettava, il cacciatore decise di passare di nuovo dall'albero spinoso, sperando di trovare la madre dei cuccioli e tornare con una preda più sostanziosa. Il cacciatore si sorprese di quello che trovò accanto a quell'albero: c'era una culla. Si incuriosì e, deciso a verificarne il contenuto, scostò la sottile coperta. Si stupì e rimase abbagliato dalla bellezza del fanciullo, che si notava nonostante l'oscurità. Il suo cuore si intenerì all'istante e accarezzò il viso del bambino, che gli sorrise, ignorando tutto ciò che stava accadendo. Senza esitazioni, il cacciatore decise di prendere la ricompensa che il bosco gli aveva offerto generosamente e tornò alla sua capanna, trasmettendo la buona notizia alla propria sposa.

«Amore della mia vita, oggi il bosco mi ha ricompensato generosamente e mi ha regalato la cosa che entrambi abbiamo sempre desiderato: un fanciullo dalla bellezza senza paragoni, con una voglia sul collo che lo distingue da ogni altro essere umano».

La sposa del cacciatore fu travolta dalla felicità e sul suo viso apparve un sorriso che quasi illuminò la capanna, nonostante il buio della profonda notte. Gridò in grazia al Creatore per il dono inestimabile. La notte si allungò su di

loro, mentre aspettavano di vedere bene il viso del bambino con il primo raggio di sole.

Mentre la loro attesa si allungava, una carezza di sonno sfiorò i loro occhi, portandoli entrambi negli abissi dei sogni.

All'alba, il sole disegnò le prime sembianze del sorriso sul volto della Terra ed il suo primo raggio si insinuò tra le fessure della capanna del cacciatore e della sua sposa, che cominciò a rischiararsi. I due sentirono il pianto del bambino, mentre erano ancora immersi nei sogni. Ma il pianto si fece sempre più forte e finalmente un ricordo attraversò la loro mente.

Saltarono entrambi dal letto e, nello stesso istante, gridarono: «Il bambino!»

Con espressione allarmata, corsero verso la culla e si guardarono stupiti, allibiti, senza parole. Il loro sguardo era fisso sul volto del bambino, che aveva un sorriso innocente, un sorriso che li conquistò all'istante. La donna allungò le braccia e prese il bambino in braccio, poi entrambi lo guardarono in silenzio. La donna sorrise e chiese al bambino: «Da dove ti è stata donata questa bellezza? Perché il mio cuore è così attratto da te?» Disse questo portando le labbra sulla fronte del bambino, per stamparvi un bacio pieno di amore e tenerezza, poi lo abbracciò e lo riempì di affetto e amore.

L'uomo la guardò con una tristezza strana sul viso, come volesse dirle qualcosa. Lei si insospettì e chiese al marito di condividere i suoi pensieri: «Cosa c'è? Che ti prende?»

L'uomo faceva fatica ad esprimersi, non riusciva a pronunciare nemmeno una parola, ma lei interruppe il suo silenzio: «È la paura? È la sua bellezza che ti spaventa? Lo so...» Queste furono le parole di lei, mentre lui le confermava i suoi dubbi con uno sguardo. Quindi gli chiese: «Qual è la tua decisione?»

Lui rispose: «Lo regaleremo al re. La sua bellezza è degna solo di un castello e della compagnia dei re».

Lei sorrise e gli disse: «Sono fortunata ad avere accanto a me un uomo saggio come te. Anche se mi sono già inna-

morata di questo fanciullo, penso che colui che gli ha donato una tale bellezza, l'ha fatto per renderlo degno solo di un castello. Magari un giorno diventerà un grande re... Domani all'alba lo porteremo in dono al re Aurir e siamo sicuri che saremo ricompensati».